

la dell'acqua; questi due dati obbligano ad attribuire alla regione nucleare le proprietà di un liquido ed escludono quelle di un solido.

Nello stesso tempo escludono ogni possibilità di considerare l'acqua un liquido che si rifaccia alla calanità quale causa del campo magnetico.

Ma non basta: un colpo quasi decisivo alla teoria della calanità è stato portato negli ultimi dieci anni da quando si è potuto stabilire, studiando le rocce del periodo terziario e quaternario della storia geologica, che tale campo magnetico non è costante nel tempo, ma varia: rimane quasi costante per periodi di circa 25.000 anni mentre fra un periodo e l'altro cambia rapidamente (in 5.000 anni circa) di polarità: il polo nord magnetico (della bussola) diventa sud e viceversa.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura.

CREPE NEL GOVERNO SULLA POLITICA INTERNAZIONALE

Segni e Pella irriducibili per il discorso del ministro Bo

I «dorotei» inviterebbero Fanfani a chiarire le sue posizioni - Complicate manovre per un rilancio del centrismo

Il discorso del compagno Togliatti ad Avona, nel chiarimento rivolto all'on. Fanfani ad uscire dalle formulazioni ambigue e a precisare le sue reali intenzioni nel campo della politica internazionale, interna, economica e sociale, ha posto l'accento sull'esigenza di chiarezza che è presente in ogni discorso di un leader politico. Il compagno Togliatti, nel suo discorso, ha fatto presente che la conclusione delle lingue esistenti la si è avuta ieri, con le interpretazioni che sono state date al discorso pronunciato da Fanfani stesso a S. Giovanni Valdarno. Ci si è chiesti: quando Fanfani si è agitato e ha parlato, il numero dei dorotei che si riconoscono onestamente alla DC, nella realizzazione della strategia del 25 maggio, ha prospettato anche lui la eventualità di un nuovo centesimo?

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese supero obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nel successo e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara, Bomporto (Modena) e Pioraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più. Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del mese della Stampa. Il dato è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e distribuito l'impegno di diffusione.

La difficoltà di questa teoria sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosiddetta termoelettrica, dice: quando due materiali di proprietà elettrica diversa sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentati dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della corolla liquida solida potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalla corrente elettrica di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

Una tale teoria si applica solo alla Terra poiché è un solido.

L'ISTRUTTORIA DELLA MAGISTRATURA SUL SINISTRO

Rimessi al procuratore gli atti per il tragico crollo di Barletta

Sembra che al costruttore e al direttore dei lavori verranno addebitati i reati colposi di omicidio e lesioni - Le responsabilità delle autorità comunali in base alla legge sull'edilizia

(Dalla nostra redazione)

BARI, 21. — È continuata stamane l'istruttoria della Magistratura per il tragico crollo di Barletta.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Pol, ha interrogato nuovamente l'imprenditore Del Carmine e l'ingegnere progettista e direttore dei lavori, Lombardi.

Il dott. Pol ha rimesso successivamente gli atti dell'istruttoria formale al Procuratore dott. De Risi. Sembra che ai due verranno addebitati reati di omicidio e lesioni colpose. Nella stessa istruttoria, il dott. Pol si è occupato con l'ing. Rivelli, capo dell'ufficio del Genio Civile di Bari, il quale è stato incaricato di accertare le cause del sinistro. Quest'ultimo, data la difficoltà degli accertamenti, pare abbia chiesto un invio per la presentazione della relazione scritta sui risultati della perizia.

Una voce che si era diffusa nella giornata di ieri, e cioè che l'ing. Lombardi si trovasse ricoverato nell'ospedale del carcere di Trani, è stata smentita. L'ingegnere si trova rinchiuso in una cella dello stesso carcere.

Intanto nell'ospedale civile di Barletta i feriti continuano a migliorare. Anche la custodia dell'autorimessa della Marozzi, la Campolongo, che è la più grave tra le persone ferite, continua a migliorare. Quest'ultima, e la figlia, portera dello stabile, che per fortuna rimase indenne dal disastro, rappresentano due importanti testimoni della loro attività, non è improbabile che da tempo fossero a conoscenza della minaccia che si andava delineando.

L'ufficio tecnico comunale di Barletta, dal canto suo, sta svolgendo un'intensa attività per scendere le proprie responsabilità della minaccia scaturita dal crollo, che non può essere del tutto giustificata.

La responsabilità delle autorità comunali in base alla legge sull'edilizia, aveva l'obbligo di fare applicare il piano regolatore e il progetto di costruzione approvato dallo stesso Ufficio Tecnico comunale. Invece l'Ufficio Tecnico si è limitato, a fatto compiuto, e cioè dopo la costruzione dei piani (che non avevano di due piani il progetto iniziale) a far pagare all'impresa una contravvenzione invece di far provvedere ad abbattere i due piani in più. Ma vi è un altro fatto, del quale è necessario tener conto. Ogni volta che un fabbricato viene allungato, la Prefettura predispone il collaudo da parte di un ingegnere nominato di volta in volta. Nel caso in cui il collaudo sia stato effettuato prima del crollo, in quali condizioni e come è avvenuto?

Le responsabilità delle autorità comunali nelle costruzioni edilizie del resto appaiono assai gravi alla luce del primo comma dell'articolo 32 della legge urbanistica 1942. In esso infatti si attribuisce

alla autorità comunale, più responsabilità di quella che non ne comporta il rilascio di una semplice dichiarazione di abitabilità. «Sentito il parere del sanitario» l'art. 32 dice testualmente: «Il sindaco esercita la vigilanza sulle costruzioni che si eseguono nel territorio del comune, per assicurare la rispondenza alle norme della presente legge e dei regolamenti, alle prescrizioni del piano regolatore comunale ed alle modalità esecutive fissate nella licenza di costruzione. Essi hanno per tale vigilanza dei funzionari ed agenti comunali, e d'ogni altro modo di controllo, che ritenga opportuno adottare».

Il Comune, dunque, e per esso l'ing. Campolongo, responsabile del territorio, e l'ingegnere della commissione edilizia, aveva l'obbligo di «esercitare» la vigilanza perché la costruzione rispettasse «in ogni particolare» la progettazione approvata, della legge urbanistica 1942. In esso infatti si attribuisce al componente dei lavori, Avv. Cossu, potuto constatare una serie di violazioni di «regolamento» che stabilisce norme per le costruzioni private (legge 1037); alla luce della legge urbanistica 1942, che stabilisce norme per le costruzioni pubbliche (legge 1037), e per la legge del 1930, al regolamento comunale per l'edilizia.

Kardely riceve Riccardo Lombardi

BELGRADO, 21. — Il vicepresidente del governo jugoslavo, Edvard Kardelj, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina

MESSINA, 21. — Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina. Il panfilo «Crusca» dell'armatore Aristide Onassis, nel quale si trovava anche la Callas, è giunto per la prima volta in mare nel porto di Messina, soltanto a breve distanza dalla costa per una manovra di manovra. Il panfilo è stato calato in mare dal ponte della Capitaneria di Porto. Edvard Kardelj, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera, ha ricevuto quest'ora l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Kladov, ministro del Lavoro e presidente della commissione esteri della Camera.

APERTO A NAPOLI IL PROCESSO PER GLI AVVENIMENTI DI MARIGLIANO

Ottanta contadini sul banco degli imputati per le proteste contro la crisi delle patate

Per una singolare coinc

VIAGGIO ATTRAVERSO I GIORNALI DELLA PENISOLA

In nome della libertà di stampa si inchinano ai re dello zuccherero

Firenze, dove due mesi fa si è celebrato il centenario della Nazione, è quest'anno un cabolone obbligato per un'inchiesta sulla stampa - Un giornale che è assente dalla storia vera della regione - Entusiasmi per De Gaulle e polemiche con La Pira - Esaltazione della mezzadria

Iniziamo con questo articolo un ampio «reportage» sui maggiori giornali del nostro Paese. Attraverso l'analisi particolareggiata dell'andamento della stampa nella regione, cercheremo di far luce su una questione che ha un'importanza fondamentale: la libertà di stampa in Italia, la sua vera natura e i suoi limiti. L'inchiesta che stiamo facendo è condotta su questa base: «Messa della stampa italiana a termine a compimento della documentazione e degli spunti critici che consentano di riflettere la grande battaglia dell'Unità per la verità e per la democrazia, di dare nuova slancio alla diffusione e alla sottoscrizione».

FIRENZE, settembre. Firenze è una città che ha una capitale obbligata per chi voglia intraprendere un viaggio su una breve tratta della stampa italiana. Due mesi fa La Nazione vi ha celebrato il suo centenario e la data ha assunto un'importanza solenne nell'attività editoriale. Il numero speciale del quotidiano, edito nell'occasione in ben 112 pagine, ha trasportato in edicola per i cuori della Toscana, pochi giorni prima del centenario, i fuochi d'artificio e un ricevimento, al quale parteciparono in gran folla ministri e autorità dello Stato e lo stesso Presidente del Consiglio. Non mancarono i discorsi e l'on. Scelba pronunciò un discorso per esaltare la funzione della stampa, i compiti, insostituibili, che essa deve assolvere in regime democratico.

Sembra una festa ed era invece una specie di funerale. I fuochi d'artificio non potevano nascondere che quello che in realtà si celebrava era un fallimento: se non tenessimo le parole grosse d'arancio, un fallimento storico. Dal secondo libro della Nazione difatti erano stati stralciati ventiquattro e passa anni, quelli che vanno dal '21-'22 al '47-'48, gli anni del fascismo, durante i quali la Nazione esultò quotidianamente le imprese e i crimini del regime, e quelli dell'occupazione nazista, e gli altri, infine, dell'immediato dopoguerra quando la condanna popolare era ancora aspra e il quotidiano addirittura non poteva essere pubblicato. Tutti essi nel numero speciale non si trova traccia se non in qualche inciso o perentorio riferimento allusivo, nessuno, nemmeno di coloro che parteciparono alle celebrazioni, ne fece cenno. Fu come nelle feste di malavita, dove il tempo trascorso in galera si finge che non sia esistito.

I veri padroni

Per meglio comprendere la portata dell'episodio ci si può riferire ad un altro analogo anniversario, quello del centenario della Nazione, edito dal giornale dello Stato unitario. Allora chi avesse detto alla borghesia italiana di non rivendere al suo attivo tutto intero il periodo che si celebrava sarebbe stato fucilato d'infamia. Per una classe dirigente seria e consapevole certe date hanno un significato proprio perché impongono un bilancio e un esame di coscienza, rivelano la capacità di sapere individuare luci ed ombre, il coraggio delle proprie responsabilità.

Sono le doti di cui può sembrare dettare la attuale classe dirigente italiana. Dall'altra parte il rilievo, che essa ha inteso dare alle celebrazioni del centenario della Nazione, escludendone però ogni sia pur lieve elemento autocelebratorio, può essere assunto a testimonianza quasi simbolica della incapacità, anche questa storica, strutturale, dei nostri ceti dominanti a dar vita ad organi di stampa atti ad esprimere ed accompagnare nel tempo una vera e propria alternanza di potere, un reale moto di progresso e di ascesa della vita nazionale. Oltre tutte le polemiche di ordine immediato e qui che va raccontata la radice del perché la libertà di stampa in Italia sia stata sempre un'utopia eccezionale ed oggi, a non molti anni dalla Libertà, non è apparsa a molti come un bene d'accanto perduto.

Non varrebbe la pena di fatti prendere a punto di partenza la Nazione, se il quotidiano, che ha fondato il '58 da Bettino Ricasoli e che nei suoi primi numeri riflette l'esaltazione gariboldiana e l'avvetta contro il papato, non fosse oggi all'avanguardia del giornalismo di progresso e di ascesa della vita nazionale. Oltre tutte le polemiche di ordine immediato e qui che va raccontata la radice del perché la libertà di stampa in Italia sia stata sempre un'utopia eccezionale ed oggi, a non molti anni dalla Libertà, non è apparsa a molti come un bene d'accanto perduto.

Il paradosso di un centenario, nel quale un quarto di secolo è stato letteralmente cancellato, coincide così con l'altro di un quotidiano, che pur essendo il maggior foglio borghese della Toscana, ha paura di confessare a chi appartiene, la

per l'occasione un telegramma, che, naturalmente, polemicamente, esaltava la libertà di stampa internazionale, che scintillava e somigliava a La Nazione, non sono l'annuncio dei reciproci inviti tra Krušev e Eisenhower, ma, come si è visto, una specie di morte, ma la vita, in Italia, del generale De Gaulle, si disse allora, di fronte all'entusiasmo di cui il giornale trionfava, che il suo direttore aspirasse alla Legione d'Onore. Il solo che, che non mirasse alla Nazione come in un proprio specchio, è quello dei vecchi aristocratici toscani.

Gli appuntamenti

Forse in questa condizione le questioni della libertà di stampa dei legami tra la cultura fiorentina e la Nazione equivale a porre problemi dei quali neppure esistono le premesse. Nel numero dedicato al centenario della Nazione, l'apoteosi della Nazione nell'appuntamento storico risorgimentale del '59 e a quello nazionale del 1914. Lo si può ammettere e si possono anche dimenticare le pagine della Nazione, i suoi

elogi alle stragi milanesi di Bava Beccaris, l'aspra polemica contro Giolitti, accusato quasi di sovversivo, l'articolo di Balbo che alla vigilia della marcia su Roma era di casa nella redazione. Resta tuttavia un terzo appuntamento storico, quello del '45 e degli anni, trionfanti, della Repubblica, della Costituzione e del trionfo, dal quale, se non è nata una Italia nuova, sono nati almeno diritti nuovi per i cittadini italiani, una consapevolezza nuova, una posizione critica rispetto al passato. Il quarto appuntamento che La Nazione ha disertato è non tanto perché costretto alla caduta del fascismo, ma perché le pubblicazioni, ma perché, come si è visto, essa ha via via, ogni mese e ogni giorno di più, senza ogni legame con questa realtà nuova, che è poi, anche, realtà toscana.

Il risultato cui ha portato la linea visibilmente anticomunista, condotta, strale che risponde al volere del monopolio-padrone, è che costringe i suoi lettori a un compito quanto mai ingrato. Essi sono fiorentini e toscani soltanto per l'analisi, il loro direttore anzi e addirittura, la libertà di stampa, se così può dirsi, è costata soltanto come un involucro, un biglietto da visita, una seduzione abitudine, se il giornalismo fiorentino dovesse e giudicasse soltanto dalla Nazione si dovrebbe dire che il vacuo spirito, che lo ha animato, non è mai morto. Non è così invece, basta ricordare il sentimento di futuro fiorentino e toscano di cui fu ricco in questo dopoguerra di Nuova Firenze, il legame profondo tra le popolazioni della regione e le istituzioni toscane dell'Unità, che la democrazia superano in difficoltà la stessa Nazione.

Se ne deve dedurre piuttosto un primo elemento di giudizio per il futuro del giornale che a tanta parte della stampa regionale italiana ha portato il passaggio alla proprietà diretta del monopolio, una specie di operazione chirurgica mediante la quale il giornale, che dovrebbe collegare ogni foglio alla propria città e regione, è stato sostituito, pur la candela, dalla veste e l'azione. L'inchiesta di un padrone invisibile e lontano.

SINO SASSONE

L'ultima Crosby



HOLLYWOOD - All'uscita dell'ospedale - Queen of Angels - Bing Crosby mostra felice l'ultima nata, Mary Frances, di 7 giorni, che il cantante ha avuto dalla sua giovane moglie, Kathy Grant. Mary Frances e il primo marito, così in casa Crosby. Il popolare attore e cantante, che è anche uno degli artisti più ricchi d'America, aveva già cinque figli, tutti maschi, avuti dalla sua precedente moglie (Telef.)

UN ROMANZO DI WOLFGANG KOEPPEN

La morte a Roma

La denuncia violenta dello spirito di «revanche» della Germania di Bonn nel retaggio delle vicende di una famiglia tedesca

Wolfgang Koepfen è uno scrittore tedesco che ha fatto parlare di sé abbastanza spesso, in questi ultimi quindici anni. Nato nel 1906, Koepfen esordì intorno al '30, ma è stato soprattutto dopo la guerra, per i suoi romanzi fortemente polemici verso la politica di Bonn, che il suo nome si è imposto anche al di là della critica e del pubblico tedesco. Koepfen è perciò uno dei maggiori intellettuali della Repubblica federale che danno all'opposizione le sue pagine esprimono quasi sempre sfiducia e risentimento verso la politica di Adenauer, e le sue collaborazioni giornalistiche e letterarie si sono spinte spesso fino a periodici della Repubblica democratica tedesca, anche in piena «guerra fredda».

Il suo maggiore successo del dopoguerra è stato certamente il romanzo «Sera» che, del grande scapolo in tutta la Germania e persino negli Stati Uniti, e che non è stato tradotto in Italia, Koepfen vi adombra il Parlamento di Bonn, raffigurandolo come una sera artificialmente riscaldata, come il frutto di una politica messa da scopi estranei agli interessi nazionali tedeschi. La vicenda, imperniata sulla vita di un parlamentare che finisce per suicidarsi, esprime a chiare lettere lo scontento e l'amarezza di un sincero democratico di fronte alla «restaurazione» adenaueriana. La conclusione è pessimistica e Koepfen non sa suggerire nessuna via di uscita, ma il romanzo, uscito in un momento di forti contrasti interni e internazionali, chiude una grande efficienza politica.

Abbiamo ritenuto utile fornire questi dati su Koepfen ai lettori che avranno occasione di leggere la traduzione dello scrittore tedesco, «La morte a Roma» (Guanghi editore, pagg. 241, lire 1.200); dati e notizie alquanto sommarie, che tuttavia avremmo visto volentieri nel raccolto editoriale del volume.

La vicenda è ambientata a Roma, dove vengono ad incontrarsi tutti i componenti di una famiglia tedesca che la guerra aveva disperso. Il dopoguerra è ormai finito; il grande scapolo, il feroce telegiornale borghese nella sua città, ne viene a fare le vacanze in Italia, con moglie e la sorella. Quest'ultima è sposata all'ex generale delle SS Judejahn, fuggito in Medio Oriente, e appunto con lui deve incontrarsi in quella Roma che la vide tiranno sanguinario e invincibile. La donna è aggrappata disperatamente al ricordo del «grande passato» hitleriano, mentre gli altri Pfaffrath sono dei prudenti opportunisti che sanno adattarsi a qualsiasi situazione e che, per questo, non si sentono in patria, dove potrebbe essere utile anche lui.

Ma a Roma si trovano anche, contemporaneamente, i figli degli ebrei e dei Pfaffrath. Il primo si è fatto prete e l'altro è un comunista che si sta affermando proprio in Italia. Ambidue sono in aperta polemica con i genitori, che ai loro occhi rappresentano «un secolo di stupidità nazionale, di disprezzo militare, di insensibilità da marchesi tedeschi, meschinità che purtroppo divenne megalomania e delirio». La loro rivolta è amara e impotente, perché nei loro sogni di notte e di giorno, vedono «le camice bruno e la spilla nazionale che marciano di tutto come prima. La vicenda romana delle due famiglie culminerà in un delitto improvviso e assurdo: l'ex generale ucciderà una signora ebraica, nel folle e delirante sogno di veder perseguitare nell'aria, come in un movimento riflesso, durante il sonno, scarpe marciatrici per «fascisti» ai piedi di lavoro, appaletti magnetici, a fusile al loro polso con altri mezzi, dove spuntano per ricevere a lavoro, data che l'Europa non «correrrebbe»; e mille altre.

Quanto all'ineguaglianza politica, «l'esperienza» di Koepfen è stata data una risposta, un compagno gli espone la storia della spinta, della romanza per mesi e forse per anni in un ambiente chiuso, artificiale e senza compiere una attività né intensa, né variata per un tempo.

Giorgio Bracchi

Alfiorino di questo atteggiamento, che il pessimismo, la impotenza di chi crede non ci sia rimedio né via d'uscita alcuna. Il giovane muore e cerca rifugio nella musica e il prete nella religione, ambedue si sentono «sempre in fuga» per una via d'uscita di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaffrath pensa che non è più possibile «cambiare la Germania»; si poteva soltanto cambiare i suoi stessi, ciascuno doveva farlo da sé, tutto solo, mentre i tentativi di «cambiare gli uomini» da parte del prete, si rivelano un'impresa sempre più disperata. Koepfen finisce per identificare il suo atteggiamento con questa idea, con questo di cui si sapeva che veniva da qualche parte ma che non conduceva a nessuna meta; il giovane Pfaff

